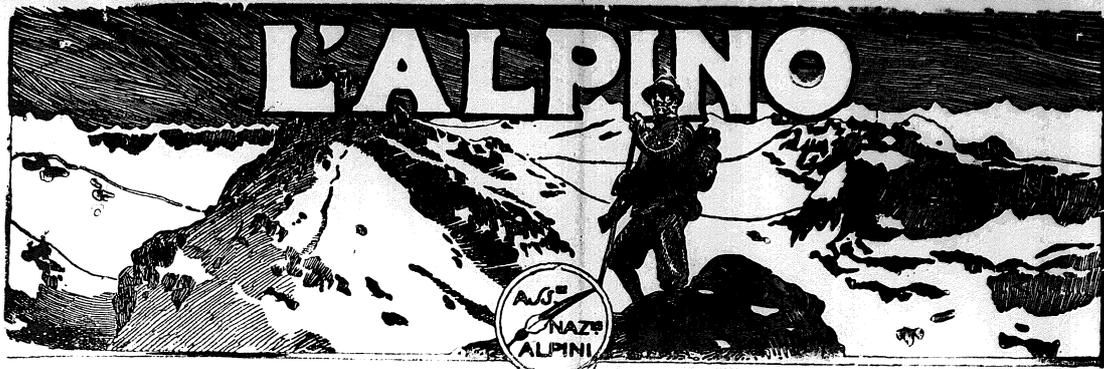


1  
8  
4  
8



1  
9  
4  
8

DIREZIONE:  
MILANO - Via Unione, 7  
Telefono 89-691

GIORNALE MENSILE  
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

ABBONAMENTO 1948  
Soci ordinari . . . . . L. 200  
Non soci . . . . . L. 300

# La "SCUOLA MILITARE ALPINA," di AOSTA

## È RISORTA A PERPETUARE LA NOSTRA TRADIZIONE

### AOSTA e BASSANO

Il cuore degli alpini esulta di gioia per gli avvenimenti, veramente fasti, che chiudono in bellezza l'anno del centenario.

Aosta, la veja, ha veduto risorgere la sua Scuola Militare Alpina, la migliore del mondo (possiamo dirlo senza falsa modestia), e Bassano vedrà fra le sue mura, nel prossimo ottobre, la prima adunata nazionale per l'inaugurazione del ponte « che la caparbietà volentà degli scarpone bassanesi » e d'Italia ha voluto ricostruire come segno tangibile di profonda fede nell'avvenire della Patria.

Ma un'altro ponte, ideale, unisce le due città come l'arco-

baleno dopo la tempesta lega le parti opposte della terra.

E' un ponte che passando per Torino, Merano e Brescia appoggia i suoi estremi pilastri su Aosta e Bassano.

Su questo ponte, che in terra unisce le sponde del Brenta, si incontreranno gli alpini di tutta Italia per stringersi la mano e mettere decisamente fine ad ogni incomprensione, e ogni dissidio.

Su questo stesso ponte noi vorremmo che il 3 ottobre si trovasse riuniti spiritualmente anche gli altri italiani, quelli che non hanno la penna sul cappello ma, come noi, vogliono la patria risorta e libera in un'Europa che abbia per motto: pace, concordia e lavoro.

### AOSTA

**PELLI DI FOCA, RAMPONI, SCI, RACCHETTE, CHIODI, CORDE E PICCOZZE RITORNANO ALL'ONORE DELLA ROCCIA E DEL GHIACCIO DOPO 5 ANNI DI FORZATA INERZIA.**

Aosta, 23 agosto, matt.

Sembrava, stamani, che anche le vette si fossero agghindate a festa e avessero indossato lo smeraldo più puro dei loro laghi alpini per essere degne della solenne cerimonia che in fondo valle ridonava al mondo della montagna la sua più celebre Università.

La valle e le convalli, dopo tanti anni di afasia, riacquistavano finalmente la loro spumante vita e chiamavano a raccolta i montagnini perché assistessero al miracolo. E i montagnini, che stavano già per vestire il lutto perché non speravano più nella risurrezione dell'inferna paralizzata da troppi anni, a tale richiamo scattarono come molle ritornando matricoloni anche se avevano i capelli bianchi.

D'un subito calarono a frotte, con il loro fare sorridente, non convinti appieno della notizia che sembrava loro troppo fantastica, troppo grande per essere veritiera e giunsero cauti, a sbalzi, sino al limitare del parco che circonda la Scuola.

Li potevate scorgere fra le piante, delitati ad ogni sguardo indagatore, mentre esploravano il terreno e spiavano cosa realmente accadeva.

Dalle pattuglie si staccava, di quan-

do in quando, qualche elemento che ritornava verso il grosso a riferire.

Un tuffone coi fiocchi, vi assicuro. Ed una tecnica così ortodossa da mandare in sollecchio il più esigente natone.

Le notizie, però, concordavano: non era un bidone.

La Scuola era lì in pelle ed ossa, cioè in pietra e calc, tutta linda, azzurrata e così spregiudicata anche all'apparenza che si poteva pensare soltanto ad una resurrezione miracolosa.

...

Le ultime diffidenze caddero e i montagnini, entusiasti, si strinsero attorno al Sottosegretario alla Difesa, On. Meda, al Generale Scattini, ispettore generale della Fanteria, ai Comandanti dei Reggimenti Alpini, al Vescovo di Aosta e alla rappresentanza della Giunta Regionale della valle.

Celebrata una messa nella cappella della Scuola, il colonnello Francesco Vida, comandante, ha pronunciato un elevato discorso al quale ha risposto l'On. Meda, che è intervenuto anche alla inaugurazione di una cappella votiva eretta in memoria dei Caduti partigiani delle Brigate Autonome Valdoisiane, presente il generale Cadorna

che ha recato il saluto del C.V.L.

Così oggi, con una cerimonia strettamente militare, la Scuola Militare Alpina, che aveva chiuso i battenti il 7 Settembre 1943, è rinata: e domani trenta giovani allievi cominceranno il primo corso del dopoguerra.

La Scuola, creata nel 1934, era nota in tutto il mondo ed aveva raggiunto un tale grado di perfezione da non avere rivali.

Si poteva definire veramente l'Università alpina, alla quale potevano aspirare di essere ammessi soltanto gli uomini più dotati fisicamente e preparati nello spirito.

Al termine dei corsi tanto severi ed inesorabili erano i vagli e le selezioni periodiche che ben pochi riuscivano ad ottenere la laurea, consistente nelle qualifiche di « istruttore militare di sci », di « istruttore d'alta montagna », di « guida alpina militare » ed infine di « alpinista accademico militare ».

Dal 1934 al 1943 sono state conferite soltanto cinquanta qualifiche massime.

Durante la recente guerra la distruzione non ha risparmiato il prezioso materiale raccolto in tanti anni di appassionato lavoro, tanto che oggi è necessario ricominciare di bel nuovo con i mezzi necessariamente ridotti che il Ministero della Difesa ha messo a disposizione.

Ma l'attuale comandante della Scuola colonnello Vida, un goriziano che ha partecipato come riserva alle vittoriose gare di sci di Garmisch, è perfettamente all'altezza della situazione. Fa pure parte del comando della Scuola il maggiore Giuseppe Fabre, uno dei migliori tecnici italiani per lo sci di guerra e di gara.

Istruttori di alpinismo sono il maggiore Antonio Usmiani, il capitano Ugo Corrado ed il tenente Silvano Fincato, il quale è anche aiutante maggiore della Scuola.

Il maggiore Usmiani ed il tenente Fincato hanno la qualifica di accademici del C.A.I. e della Scuola Militare Alpina, qualifica riservata in tutta Italia a tre soli alpinisti.

Il colonnello Vida, al termine della cerimonia, ha spiegato agli intervenuti il nuovo programma della Scuola contenuto in campo strettamente militare: gli alpini devono giungere con carichi ed armi ovunque la necessità lo richieda e con qualunque tempo.

Ha accennato anche ad esercitazioni di paracadutisti alpini, a prove di aviorifornimenti in alta montagna, di addestramento alla guerriglia ed alla controguerriglia partigiana.

Ultima innovazione per ora come semplice esperimento, le comunicazioni telefoniche che l'Osservatorio di Livinate trasmetterà alla Scuola sulle previsioni del tempo per la Valle di Aosta con i dati forniti dai vari punti di raccolta esistenti nella valle stessa.

Il colonnello Vida, da comandante veramente moderno e dinamico, pensa già a comunicazioni radio che gli consentano di avere più rapidamente e con maggiore frequenza le previsioni del tempo valle per valle. Un'organizzazione tecnicamente perfetta.

...

Alla risorta Scuola di Aosta tutti gli Alpini inviano il loro affettuoso saluto, augurale, con la certezza che le tradizioni del passato saranno non solo in breve raggiunte, ma anche superate. Perché le menti ed i cuori che la guidano sono di tempra alpina purissima.

### BIELLA

#### L'INAUGURAZIONE DELLA CAPPELLA VOTIVA SUL MONTE CAMINO

Domenica, 1 agosto 1948

Giornata luminosa ed indimenticabile per quanti, rispondendo all'appello della Sezione di Biella, si sono dati convegno domenica 1 agosto sulla vetta del M. Camino, a 2400 metri, per presenziare alla consacrazione della cappella votiva ivi eretta alla memoria di tutte le « piume mozzate » d'Italia dalla Sezione di Biella col concorso del consocio Busanacino, padre del Tenente Ivo, caduto nel 1939 nel Gruppo del Gran Paradiso con altri tre ardimentosi scalatori della Scuola militare di alpinismo di Aosta.

Fin dalle prime ore del mattino lungo la mulattiera che dal famoso Santuario di Oropa adduce alla poetica conca del Lago del Mucrone e prosegue alla vetta del Camino è un susseguirsi ininterrotto di comitive che salgono per partecipare alla cerimonia. Gole comitive di giovani si alternano al vecchio e stinto cappello, si sono trascinate dietro l'intera famiglia.

La telefonica Oropa-Lago del Mucrone a sua volta non ha soste.

Alle dieci la vetta del M. Camino ed i pendii circostanti formicolano letteralmente: gli intervenuti superano abbondantemente i duemila.

Lo spettacolo della cerchia dei monti all'orizzonte è imponente. Il M. Camino, che da pochi giorni è collegato alla telefonica Oropa-Conca del Mucrone da una moderna seggiovia, è uno dei più imponenti belvedere delle alpi biellesi. Dal Gran Paradiso alla Grivola, al M. Bianco, al Cervino, alla catena del M. Rosa, al M. Leone, è tutta una collina di cime che segnano in gran parte il tormentato confine del Piemonte e che risvegliano possenti ricordi ed acute nostalgie nel cuore del vecchio alpinista.

Sulla vetta del Camino si erge la

cappella votiva, ricavata con un adattamento squisitamente alpino da un osservatorio della controerea: costruzione semplice, dalla linea pura, austera e suggestiva. All'interno un magnifico altare di legno scolpito coi fregi del Corpo dagli alpini biellesi Barbera e Ramella; una autentica opera d'arte. All'arredamento hanno provveduto le famiglie Busanacino, Delpiano, Rivetti, Braeco, Maglio, Falpino Bonelli; reduce dalla Russia, ha donato la campana.

La braviissima fanfara del Gruppo di Favaro diffonde le note delle più note canzoni nostre.

La Sezione di Biella, coll'infaticabile Presidente Balocco in testa, ha schierato al completo i suoi venti gruppi coi loro gagliardetti al vento. Sono intervenuti in rappresentanza della Sede centrale dell'A.N.A. il Vice-Presidente Garino, Gambaro ed Operti e le rappresentanze delle Sezioni di Torino, Como, Milano. Festeggiati il Generale Giacomo Lombardi, già Comandante della Scuola militare di alpinismo e il Colonnello Musso, già Comandante il 4° alpini, salito quassù a ritrovare i suoi alpini del valoroso Battaglione « Ivrea ».

Il Colonnello Corrado, Comandante del 4° Alpini, ha invitato in rappresentanza del Reggimento una balda squadra di alpini oriundi di queste valli capeggiata dal Capitano Fiorina. Sono pure rappresentate: la Sezione di Biella del Club alpino, la Società Pietro Micca, la Unione Giovane Biella, la UCAB e la Sezione di Biella dei mutilati, combattenti e reduci.

Alle undici ha inizio la cerimonia. La consacrazione della cappella votiva avviene col ministero dell'alpino Don Giovanni Arduino, parroco di Biella.

(continua a pag. 2)



67

# TORINO

## I CONCORSI DI "CIAO PAIS",

Torino, 20 agosto

La Direzione di Ciao Pais di concerto con la Presidenza della Sezione di Torino dell'A.N.A. indice i seguenti concorsi:

### 1° BOZZETTO ALMANACCO

A soggetto del bozzetto da ritagliare per l'almanacco dell'A.N.A. per il 1949: dovrà essere presentato un disegno in nero, da riprodurre poi in verde, del formato di cm. 20x30 riproducibile un soggetto allegorico alpino e la dicitura « Associazione Nazionale Alpini 1949 - CIAO PAIS ».

Il concorso è indetto fra pittori alpinisti e simpatizzanti; ciascun concorrente non potrà presentare più di due bozzetti; ciascun bozzetto dovrà essere contrassegnato da un motto che dovrà essere riprodotto in un foglio con nome e cognome ed indirizzo dell'autore e chiuso in busta da consegnarsi unitamente al bozzetto alla Segreteria della Sezione A.N.A. Via Po 52 - Torino, entro il 15 ottobre 1948.

La Giuria, che sarà nominata dalla Presidenza della Sezione A.N.A. di Torino pronuncerà il suo verdetto inappellabile entro il 31 ottobre 1948. All'autore del bozzetto dichiarato primo della graduatoria, oltre alla riconoscenza di Ciao Pais sarà offerto in ricordo premio un piccolo oggetto artistico alpino.

Tutti i bozzetti presentati rimarranno ad ogni effetto di proprietà della Sezione di Torino dell'A.N.A. che si riserva anche la facoltà di farne pubblica esposizione.

### 2° NOVELLE ED EPISODI

La Direzione di Ciao Pais, di concerto con la Presidenza della Sezione A.N.A. di Torino, intende pubblicare, in una serie di volumi e di racconti episodici, una piccola raccolta di scritti illustranti il carattere delle truppe alpine e la loro partecipazione alla vita nazionale ed a tutte le guerre nelle quali esse furono presenti. Tale raccolta potrà essere pubblicata o sul giornale Ciao Pais o in apposito numero unico.

All'uopo viene indetto un concorso per due novelle e per nove racconti episodici.

Le due novelle, basate su fatti realmente accaduti, dovranno svolgere il tema « la disciplina alpina è basata sul reciproco affetto di ufficiali e militari di truppa »; una dovrà illustrare l'amore dei primi verso i secondi e l'altra la devozione affettuosa.

sa dell'inferiore verso il superiore. I racconti episodici, naturalmente inediti, dovranno riferirsi:

- 1) alla vita di reparti alpini in pace o in guarnigione, in escursioni, in occasione di calamità pubbliche, in servizi di pubblica sicurezza, ecc.;
- 2) alle guerre d'Eritrea;
- 3) alle guerre in Libia e Cirenaica;
- 4) alla guerra 1915-18;
- 5) alla guerra d'Abissinia;
- 6) alla guerra 1940-45 sul fronte francese;
- 7) alla guerra 1940-45 in Albania, Grecia e Jugoslavia;
- 8) alla guerra 1910-45 sul fronte russo;
- 9) alla guerra 1940-45 in Italia.

Gli elaborati firmati e coll'indirizzo dell'autore dovranno pervenire alla Segreteria della Sezione A.N.A. di Torino Via Po 52 redatti in doppia copia possibilmente a macchina in busta chiusa colla dicitura « Concorso Novelle ed episodi... ».

Ciascun elaborato non dovrà occupare se dattilografato più di quattro pagine per le novelle e più di due pagine per i racconti episodici.

Scadenza del concorso: 15 Novembre 1948.

Al concorso possono prendere parte Alpini e Artiglieri, generici e medici alpini e simpatizzanti.

La giuria, che sarà nominata dalla Presidenza della Sezione A.N.A. di Torino, con giudizio inappellabile entro il 31 dicembre 1948 farà per ognuno degli indici temi una graduatoria degli elaborati presentati; essa avrà anche la facoltà di dichiarare la non pubblicabilità di alcuno di essi.

Tutti gli elaborati rimarranno di proprietà ad ogni effetto della Direzione di Ciao Pais la quale potrà anche eventualmente promuovere la pubblicazione di qualcuno di essi sul giornale « L'Alpino ».

Agli autori degli elaborati primi classificati a titolo di amichevole ringraziamento per la collaborazione alla realizzazione del proposito accennato in principio sarà assegnato un piccolo oggetto alpino.

La partecipazione ai concorsi equivale a tacita accettazione delle rispettive norme.

La Direzione di Ciao Pais rivolge una preghiera alle Sezioni di comunicare al più presto nominativi ed indirizzi di veterani alpini che abbiano preso parte a fatti di guerra in Africa prima del 1900.

caccia spietata all'altro sui nostri monti, per chi forse, aveva creduto di dover sempre odiare l'altro ed aveva maledetto. Al solo vedere un volto già amico e due braccia tese, in un attimo tutto si è dimenticato: ci si è ritirati e basta, solo qualche parola sul recente passato della così a mezza voce, non con rancore ma per curiosità di sapere come l'amico se l'era cavata in una determinata difficile circostanza e poi, una nuova stretta di mano senza parole suggeriva la fine di questo recente passato, la fine dei rancori, degli odi e ci si scendeva uniti come una colla quando tanti disastri eventi non avevano ancora scosso gli animi, raccolto le coscienze come i corpi nelle più tristi esperienze.

Ci siamo sentiti nuovamente fratelli: si è tornati ad un tratto quelli che eravamo un tempo, con qualche anno di meno e con la carcassa un po' meno malandata, con qualche speranza e qualche illusione di più, ci si è sentiti improvvisamente tutti felici perché negli amici ritrovati e nel ricordo comune dei più cari scomparsi, avevamo ritrovato il nostro antico spirito, la semplicità e la bontà di un tempo.

Ogni buon ALPINO  
che senta l'attaccamento  
per le FIAMME VERDI  
per la PENNA NERA  
per il CAPPELLO ALPINO  
ha il DOVERE di ISCRIVERSI  
all'Associazione  
Nazionale Alpini.

Questo vorrei che capissero coloro che non sono venuti con noi! Molti non lo sapevano, altri erano di "corvè", la famiglia ed il lavoro hanno le loro esigenze e non si può sfuggire; altri invece hanno dovuto mancare visita e altri ancora avevano fatto fuori la "deca" — e con questi tempi può capitare! — tutti questi, si sa, sono giustificati, ma altri — tanti purtroppo — non hanno voluto venire con noi per gli stessi motivi che li spingono a non far più parte della nostra famiglia verde: sono pigri, si sentono vecchi, sfiduciosi, hanno chissà quali timori per il capo... no, cari amici, se una punizione meritata, l'avete già avuta e gravissima, per il fatto stesso di non essere venuti a Brescia: non cercate il male intorno a voi, guardateci dentro, forse lo troverete in voi stessi, forse è il vostro spirito che è inceppato; prima del tempo e scricchiola col corpo pure tanto provato dagli ultimi anni di tribolazioni: non abbiate timori e tornate alla nostra e nostra famiglia, vi troverete guariti perché proccerete anche voi una immensa gioia quale forse non speravate di poter mai più avere, quella di riconoscere in ognuno che vi sta vicino, un fratello dal cuore generoso, pronto a gioire ed a soffrire con voi per le vostre gioie e per le vostre sofferenze, pronto a stendervi una mano ed a sorreggervi aiutandovi in tutti i modi a superare i difficili passi della vita come un tempo si faceva sugli imperci itinerari dei monti che percorrevamo coll'animo tanto leggero anche se col corpo appesantito dallo zaino affardellato.

Abbiamo tutti bisogno di ritrovarci così, di essere più sereni e di sentirci in pace con tutti per poter affrontare con maggior sicurezza questa vita dura ed ostile: le occasioni non mancheranno, si parla di nuove adunate anche ricicissime, non lasciatevi sfuggire queste occasioni per tornare veramente giovani e sopra tutto, per capire noi stessi di essere ancora giovani, non abbiate timori, la nostra è sempre la stessa grande famiglia così alla buona ma con un immenso cuore: anche se le nostre file si sono assottigliate, quelli che sono caduti non ci hanno lasciato, hanno raggiunto i battaglioni gloriosi di Cantore ed essi stessi ci additano la via che dobbiamo seguire e ci dicono che perché il loro sacrificio non sia vano, dobbiamo essere uniti, sempre fraternamente uniti, per la nostra Italia, per le nostre famiglie ed anche per noi stessi!

ANTONIO REZIA.



LA CAPPELLA DI MONTE CAMINO.

(continuazione da pag. 1)

Vernato e Capo di quel fiorente gruppo. Celebra la messa Don Carlo Baitoni, parroco di Camandona, mutilato, cappellano alpino del Battaglione Exilles all'inizio della grande guerra; e Don Arduino la commenta con semplici, elevate parole alla folla che si assiepa tutt'attorno.

Siamo all'Elevazione. Squilla l'attenti. Folate di nebbia salgono d'un tratto ad avvolgerci e ad isolarci dal mondo sottostante. In quel raccolto silenzio sgorgano e salgono lente al cielo le note dell'Inno del Padre, e con esse salgono in alto i nostri cuori a ricordare ed esaltare in muta preghiera tutti i nostri gloriosi Morti di tutte le guerre. Momento di indimenticabile commozione. Non vergognarsi, vecio, se non osi guardare il compagno che ti sta a fianco: la lacrima che vi scorre lenta sul viso esprime quel che di meglio è di noi, i nostri cuori. Non val dunque la pena di vivere un attimo come questo che allenta d'un tratto la pesante catena dei giorni uguali e piatti, delle delusioni, delle rinunce?

La Messa è finita. Parla Dino Andreis, Presidente della Sezione di Cuneo. Il magnifico oratore esalta da par suo il sacrificio e le glorie degli Alpini in tutte le guerre, in tutti i cimenti, e rievoca in particolare le più luminose figure degli alpini biellesi che tanto contribuirono di sangue e di gloria han-

no dato al loro Quarto ed al Battaglione « Ivrea ».

La cerimonia finisce in un trionfante ritorno del sole. E poiché tutti i salmi finiscono in gloria, una allegria travolgente riprende poco dopo al sottostante Rifugio M. Camino della Società Pietro Micca i rappresentanti delle varie Sezioni ed Enti. Pochi discorsi: il Presidente della Sezione di Biella, Balocco, che saluta e ringrazia gli intervenuti; il Vice Presidente Garino per la Sede centrale; il generale Lombardi. Tutt'attorno al rifugio è uno sciame di comitive e gruppi che consumano la colazione al sacco. Poi danze e canti si intercalano all'inesauribile concorso della fanfara alpina di Pavarolo; e non si spegneranno che col calar del sole e col divallare delle comitive.

Una superba giornata di celebrazione delle glorie alpine e di sana propaganda, specie fra i giovani che sono intervenuti numerosissimi alla cerimonia; ed è questo uno dei risultati più confortanti per l'avvenire della nostra Associazione.

La Sezione di Biella ed i suoi dirigenti hanno compiuto un miracolo di organizzazione, ed ancora una volta sono stati all'altezza delle antiche tradizioni: esempio e monito alle troppe altre sezioni piemontesi che continuano a ergolarsi in nebbioso letargo.

### UNA TRADIZIONE CHE NON SI SMENTISCE

## Gli alpini del IV° al Carbonè per il recupero del "DAKOTA",

Cuneo, 7 agosto

Ardua, a tratti estenuante, in un ambiente selvaggio ed ostile è stata l'opera alla quale hanno atteso in questi giorni passati gli alpini del 11° Compagnia del Big. « Sottocorno » sul monte Carbonè. Il recupero da essi effettuato, in un tempo pur così breve, dinanzi a difficoltà a prima vista insormontabili, è stato saluto del « Dakota » americano in precipitosa: nello scorso novembre, otteneva un compito pressoso con un gesto atletico di sovranità, è stato un episodio che ancora li ha gettato e di nuova simpatia nei cuori condotti i nostri magnifici alpini, oggi come ieri più vicini che mai al cuore, ai cieli ed ai destini della Patria. Soltanto loro poterono, sorretti da quella tradizione di coraggio e di eroismo che li ha sempre fatti grandi, compiere in pochi giorni quello che hanno compiuto: riattivare la malattoria sino al Col. Carbonè; creare un sentiero dal colle ai resti dell'apparecchio, organizzare una duplice rete di collegamento con il fondo valle, e smuovere l'ingente quantità di neve ghiacciata che teneva prigioniera le salme. Il vero lavoro di recupero, continuato ininterrottamente dal 13 al 17 agosto più che con intensità quasi con accanimento, ha avuto termine il 18 con il trasporto a valle delle ultime sette salme.

Alcuni dati possono illuminare l'entità del lavoro:

1) vennero in complesso rimossi circa 8000 metri cubi di neve e ghiaccio, con un lavoro giornaliero di circa 80 uomini per 10 ore al giorno, più tre ore di marcia per i trasferimenti.

2) per il trasporto di una salma dal punto di recupero a San Giacomo di Entraque occorrevano in media:

8 uomini e circa due ore per raggiungere il passo del Carbonè per un ripido sentiero in salita;

1 uomo e due uomini in rotazione per circa 6-7 ore nel passo del Carbonè a San Giacomo.

I giornali, come non seguito in questa gioia passati l'opera faticosa e ardua degli alpini che non solo salvarono una nave ghiacciata nei canioni bruciati del Carbonè in cima del « Dakota », ma in inimitabile hanno avuto parte di un'operazione per il lavoro e soprattutto per il cuore dei nostri alpini, che han saputo superare se stessi. Non potevamo essere diversamente.

Gli alpini hanno una tradizione che non si può smentire: una tradizione che fa loro compiere cose grandi con naturalezza e semplicità, e che può subito li riporta nel loro ambiente; quello del silenzio, dell'umiltà e del nascondimento. Con una simile tradizione essi, e con essa la Patria, non potranno mai del tutto.

I rappresentanti del popolo Americano, e in primo luogo gli addetti e le personalità militari che hanno assistito al recupero delle salme dei loro connazionali, hanno ben compreso il gesto degli alpini del V. Ed hanno compreso che dietro gli alpini intenti a picchiare la tomba talana ed a vegliare le salme, c'era, con tutto il cuore dell'anima nostra gente montanara, il cuore grande di tutto il popolo italiano; c'era tutta l'Italia...

## ALPINI! il ponte di Bassano ha la sua penna d'aquila: è il padre dei "VECI",!

### LETTERA ALFERSA A L'ALPINO

Milano, 8 agosto

Gli alcune settimane sono passate ed il ricordo della giornata che abbiamo trascorso assieme a Brescia è sempre ricissima in me. Anzi, direi che si è rafforzato: tante di quelle semplici impressioni che così rapidamente si sono susseguite in quelle poche ore densissime di sempre nuovi avvenimenti, hanno una maggior risalto, colli intravisti nella massa festosa, hanno preso vita nella mia memoria e così ho dato loro un nome, so dove collocare quelle voci appena udite, so a chi attribuire quei gesti, sento ancora i richiami, i canti, ricordo le espressioni commosse durante la cerimonia e sopra tutto, ho compreso in pieno il vero ed alto valore dell'intera manifestazione.

Una semplice frase battuta lì a gran voce da un "vecio" caporal maggiore dell' "Edolo" scendendo dal Castello, mi ha fatto particolarmente meditare, diceva: "Se tutti gli Italiani facessero una sola adunata così, tutto andrebbe bene. L'Italia sarebbe a posto!" con questo, dimostrava di avere affermato subito, con la vera saggezza ed il buon senso del "vecio", il reale significato dell'adunata.

A Brescia infatti, ci siamo ritrovati ma oltre che un ritrovarsi materiale, è stato, direi, quasi un ritrovarsi spirituale: la gioia che tutti avevano nel cuore si manifestava in grida di richiamo lanciate alla rista di un vecchio amico, nel forte abbraccio che ci si scambiava, nelle manate tirate giù alla buona sulle spalle dei compagni, nelle franche strette di mano e nelle poche parole che ci si poteva affrettatamente scambiare prima di essere chiamati altrove da nuovi richiami, da nuovi rolli di amici: ma questo non era tutto. Ognuno si recavano colti raggianti di felicità che non veniva solo da questi fuggerevoli incontri festosi ma aveva radici più profonde nell'animo di ognuno, che prendeva vita da qualche cosa di realmente superiore e bello che era in tutte le cose che ci circondavano ed era in noi stessi, si comincia un vero prodigio d'amore che dovrebbe essere di incanto con quanti hanno cuore di Italiani e come tali, amano l'Italia e ne desiderano la pace per la sua prosperità.

L'abbraccio fraterno, la rigorosa stretta di mano, ogni nostra parola erano simboli di pace purissima, non vi erano più distinzioni né di colore né di pensiero, pace per tutti anche per quelli che un giorno erano stati divisi da un'adesione e che forse, attraverso un ricolto, si erano scambiati dure parole di oltraggio, per chi forse aveva dato

## ALPINI! ITALIANI!

### Dobbiamo ridarci la mano sul vecchio ponte di Bassano!

# Prima Adunata Nazionale: BASSANO DEL GRAPPA 3 Ottobre 1948

## Da Lungobrenta

I Fratelli Giuliani e Dalmati di Bassano del Grappa, lontani dalle loro case e dai loro Morti, plaudono alla nobile iniziativa degli alpini: si sentono vicini alla Fede e partecipano dell'Amore che animano gli ideatori di questa bella impresa, la quale ridonando il Vecchio Ponte alla città dell'antica Patria comune, la Repubblica di Venezia, verrà dai posteri inscritta fra le grandi e pacifiche opere umane.

### LUME ACCESO

*Non un rumore da vicina profano  
riene a turbare il trepido silenzio  
della gelida notte o da lontano  
e nell'incanto del silenzio avvolto  
da miriadi di lucide fiammelle,  
all'unisono battere col cuore,  
il respirar della natura ascolto.  
A così profondissima pace,  
anche l'acqua non mormora*

*[arrivando  
tra quegli antichi piloni di legno  
e, come un'anima priva di segno,  
nel suo passare li accarezza e tace.  
Alto, sulla sinistra  
rica del fiume,  
s'erge solenne e nero,  
all'ombra del passato suo destino  
velato di mistero,  
il dinto castello d'Ezzelino;  
quasi prona ai suoi piedi si dilunga  
taccitamente nella notte bianca,  
tra il monte e la pianura,  
la cittadina stanca,  
Bianchi reungono degradando i colli.  
Tra le balze ventose  
dei castagneti  
e l'alte querce antiche,  
che gareggiando vanno  
allo soffiare della tramontana  
con gli annosi uliveti,  
palpita, trema, si ravvira e muore  
come la misera speranza umana  
ad un brivido di gelo  
che passi nel cuore.*

## NOI CI DAREM LA MANO...

A perennare i canti, che, fiorendo dai cuori dei soldati accorrenti ai sublimi sacrifici, echeggiavano sereni allorché a schiere accorrevano sull'Altipiano per arrestare la furia tentonica del maggio 1916, o quando nel novembre 1916, o quando nel novembre del 1917 ripassavano per inoltrarsi sul Grappa o sul Piave; o quando per la fiera, segreta, tenace resistenza della nostra gente alpina, fattasi partigiana, qui sul Brenta si infranse l'estrema trocizanza nazista, ripetendosi così nella storia la secolare tragedia, per cui la terra veneta fu costante teatro della secolare lotta tra Germania e Italia per la conquista del nostro bel cielo, della nostra terra, dagli Ottoni agli Asburgo, dall'epico duello tra Berengario e gli Unni sul Brenta il 24 settembre 899 alle pazzesche illusioni degli Hoenzoller — dai Longobardi alla vittoria di Vittorio Veneto — dalle alterne vicende tra i papi e le case di Fracocuita e degli Hoenstaufen, fino alla precipitosa fuga degli austriaci sotto l'irremovibile incalzare dell'esercito italiano condotto da Napoleone, per cui nelle case d'intorno occhieggiano ancora le vestigia della battaglia, stette il vecchio ponte.

ivi si daran la man ed un bacin d'amor.

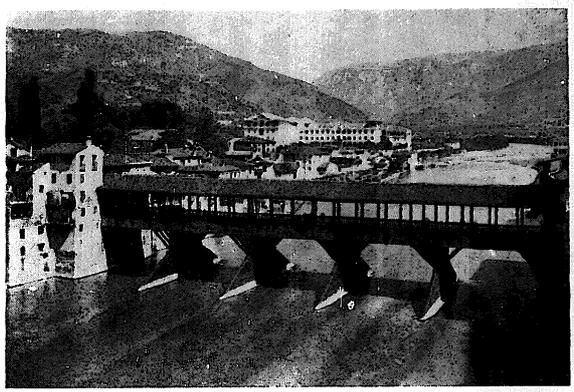
Retaggio e gloria dei vecchi e dei recenti alpini, il vecchio ponte non è soltanto: ma d'Italia tutta, di tutti coloro che hanno nobili sensi di amor patrio, e dignità, e cuore, essendo il ponte di Bassano, come il Grappa, come il Piave, patrimonio di gloria dell'Italia intera, acquisito alla storia, perchè ne parla con la nostalgia sua canzone il mondo intero; dal sacro suolo della patria fino alle estreme contrade delle Americhe e dell'Australia, dove il lavoratore italiano porta il suo contributo di lavoro, di fede, di civiltà.

Nell'ora tragica che incombe; in mezzo a tanto dilagare di miseria; in mezzo a tanto disfacimento di anime e di coscienze, c'è ancora una luce che emana.

La penna nera degli Alpini si erige come un faro in mezzo al mare tempestoso, fra i marosi di tutti i partiti e fa scuola all'Italia e al mondo, dimostrando che la gente alpina al di sopra delle meschine lotte di parte, di qualsiasi colore, di qualsiasi fede, sa unirsi compatta nel ricordo del passato, nella speranza dell'avvenire.

La gente alpina fa scuola e indica agli Italiani come possa trovarsi sempre un minimo di comprensione per la pace, per l'avvenire della Patria.

A perennare i canti della pace, del lavoro, della concordia, quando i figli nostri e i figli dei nostri figli verranno a rivedere i luoghi delle epiche lotte e ricorderanno che il ponte degli alpini, dalla gente alpina fattasi partigiana la sera del 17



### COMITATO D'ONORE

PRESIDENTE

S. E. l'On. IVANOE BONOMI - Presidente dell'A. N. A.

MEMBRI

S. E. il Gen. LUIGI CHATRIAN - Sottosegretario alla difesa

S. E. il Gen. GIACOMO NEGRONI - Comandante il Comando Militare Territoriale di Bolzano.

S. E. il PREFETTO per la Provincia di Vicenza

Il Cav. di Gr. Cr. Gen. SABATINO GALLI - Ispettore Generale del Corpo Guardie di P. S.

Il COMANDANTE il 4° Regg. Alpini

Il COMANDANTE il 6° Regg. Alpini

Il COMANDANTE il 8° Regg. Alpini

Il SINDACO della Città di Bassano del Grappa

L'On. Prof. Comm. ACHILLE MARZAROTTO - Deputato alla Costituente

L'Architetto Comm. FERDINANDO FORLATI - Soprintendente ai Monumenti del Veneto

Il Cav. Uff. Prof. PAOLO MARIA TUA - Direttore del Museo Civico della Città di Bassano del Grappa

Il Comm. UGO VILLA Industriale

Il Sen. Gr. Uff. UMBERTO LOCATELLI - Industriale

Il CONSIGLIERE DELEGATO della Soc. Smalteria e Metallurgica Veneta di Bassano del Grappa

### COMITATO ORGANIZZATORE

PRESIDENTE

Ten. Col. Gr. Uff. BRUNO SOLAGNA

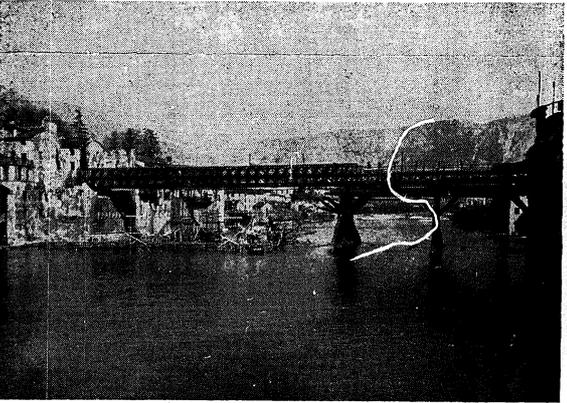
Segretario Cassiere

ARRIGO BELLÒ Comm. Rag. CARLO CORAZZIN

Consiglieri

Comm. Avv. ANTONIO GASPAROTTO

Cav. Prof. RINO BORIN



febbraio 1945 fu fatto saltare, quale supremo olocausto, per la salvezza delle vecchie case ad esso circostanti, il vecchio ponte di legno sarà risorto, simbolo sacro, che i padri tramanderanno ai figli — ed auspicio della ricostruzione della Patria; il ponte di Bassano, il cui modello in legno, in una festa alpina, fra tanto tripudio di canti, in sfoggio di luce, in esultanza di cuori noi alpini, un giorno di maggio, portammo in trionfo per le vie di Roma eterna e deponemmo nel Sacrario in Castel Sant'Angelo, quasi presaghi, che avremmo dovuto riprenderlo per ricostruire quello che ora risorgerà: il nuovo ponte degli alpini, a cui col mazzolin di fiori nei giorni venturi, nei giorni della vera pace, le nuove generazioni accorreranno ed

Il vecchio ponte di legno risorgerà così; come era; dove era; e sarà il ponte degli Alpini: dei soldati di tutta Italia.

Sarà il simbolo dell'unione, della fratellanza, della concordia.

Solo con l'amore si ricostruisce.

Ricostruiamo il Ponte; e sarà auspicio della ricostruzione della Patria.

Solo con l'amore, perchè amore è sintesi di fede - di forza - di volontà.

E così, dovunque; e sui monti e al piano; vicino e lontano, risuonerà benedetta nel tempo la canzone:

« Sul ponte di Bassano  
Noi ci darem la mano  
Ci darem la mano  
E un bacin d'amor ».

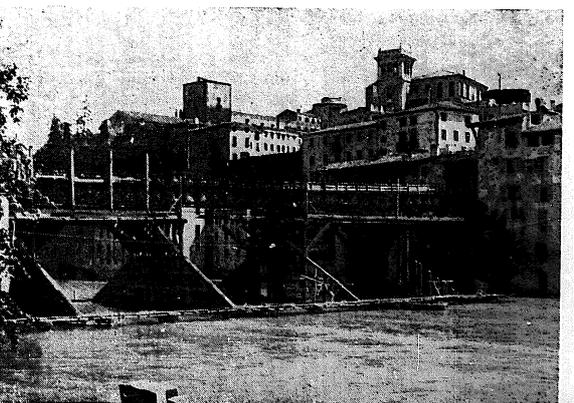
ASTORIO GASPAROTTO

## COMUNICATO

In occasione della prima Adunata Nazionale in Bassano del Grappa, sarà edito a cura de «L' Alpino» un numero doppio speciale che uscirà nell'ultima decade di ottobre a manifestazione avvenuta,

Invitiamo tutte le Sezioni a collaborare con articoli e fotografie alla riuscita di tale numero. Le invitiamo ad inviarcì con cortese sollecitudine anche la fotografia dei Caduti decorati di medaglia d'Oro e le motivazioni delle decorazioni stesse, che saranno pubblicate nei prossimi numeri del giornale. Preghiamo vivamente i corrispondenti di non ritardare l'invio del materiale, che dovrà pervenire alla nostra Redazione non oltre il 15 Ottobre p. v.

LA DIREZIONE



DAL SABOTAGGIO ALLA RICOSTRUZIONE

sabotaggio, hanno raccolto una cifra che Domenica 3 agosto sulla Chiesa del Monte Grappa, sarà consegnata al Comitato con la seguente dedica:

3 Agosto 1947

Mille Partigiani della zona di Monte Grappa i fratelli degli andaci che nella notte del 17 Febbraio 1945 interruppero al transito il Ponte Vecchio di Bassano onde salvare la città da sicura distruzione al Comitato offrono quale modesto contributo all'opera di ricostruzione.

I Partigiani della zona Monte Grappa

Mille giovani con generosità hanno volontariamente dato il loro contributo che vuol essere segno di buonvolere dei nostri partigiani e della loro partecipazione all'opera faticosa di ricostruzione.

Risorgerà dunque il bel Ponte Palladiano ed anche questa piaga che la guerra crudele ha aperto nel cuore di Bassano sarà rimarginata. Resterà il ricordo del gesto audace e soprattutto resterà la memoria di coloro che hanno pagato con la vita caro contributo all'opera di liberazione.

RINO BORIN

Diffondete "L'ALPINO"

Direttore resp. GIACOMO DE SABBATA. Autoriz. Prefet. N. 043/42990 del 26-7-1946. Tipogr. ROZZA DI CORBELLA - Milano Via Calabiana, N. 9 - Telefono 55-501

L'offesa ancora aveva colpito il Ponte nuovo e tutto il transito, intensissimo nel Febbraio 1945, gravava sul vecchio ponte che, testimone di tanti dolori e tante guerre, ancor agile e bello, congiungeva le due parti della città.

Ma una sera giunse l'ordine ingratto: interrompere il ponte vecchio. Ma per interromperlo occorre distruggerlo, rovinarlo. Distruggerlo, ma impedire che attraverso ad esso il nemico attinga i suoi rifornimenti che per esso venga aperta alle spalle una possibile strada di ritirata.

Distruggere il Ponte per cui Bassano è tanto famosa, il ponte dei fanti e degli alpini, il ponte in legno tanto caro a tutte le popolazioni della nostra zona! Aspettiamo: forse le cose cambieranno. Ma la situazione se cambi, cambiò in peggio per la sorte del nostro ponte e la radio continuava a ripetere: distruggete il ponte: i comandi ripetevano l'ordine: interrompere il traffico.

Grosso e grave atto di sabotaggio quello del ponte che avrebbe potuto costare una sanguinosa rappresaglia, data la ferocia dimostrata in occasioni consimili dai nostri nemici.

Se gli alleati, come avvenne fatto per il nuovo fossero venuti con il loro caccia ad interrompere anche il ponte vecchio, ogni rappresaglia sarebbe stata evitata e lo scopo raggiunto ugualmente.

Risposero che, data la sua posizione, non era possibile colpire con i caccia-bombardieri: o i partigiani avrebbero agito o il comando superiore si sarebbe trovato nella dolorosa necessità di ordinare un massiccio bombardamento a tappeto che, distruggendo la parte occidentale di Bassano, avrebbe fatto cadere anche il ponte.

Occorreva dunque far presto. Con il cuore angosciato, consci di distruggere un'opera famosa per antichità e per bellezza; pur sapendo che in quei giorni chi geniva le celle di Perillo, di Ca' Dolfin, della Longa avrebbe pagato con il sangue l'atto di sabotaggio, i comandanti della gloriosa Brigata « Martiri del Grappa » si accinsero a compierlo.

Furono preparate tre cariche e su tralicci trasportate fin nei pressi di Bassano da uomini armati e decisi a tutto. Attraverso le due piazze il gruppetto discese il ponte, scariò ed appiccò il fuoco alle micce. Proprio in quel momento un camion tedesco s'affacciò al ponte e con i fari illuminò la scena.

Allontanandosi dal ponte i salottatori non poterono come avrebbero



IL PONTE DEGLI ALPINI - INTERNO



SOGNO?

Bella nel sonno, al limitar del monte, giace Bassano: pallida di luna il Brenta corre, mormorando, al Ponte Vecchio (già la dea era passata bianca di sgomento) una turba di morti ora s'aduna: si valmano le ombre a... [parlamento...] — Ma chi copre di nubi la montagna e percuote di lampi il firmamento? Ora la pioggia seriosa alla tutte le croci di un gran pianto, e, nella notte, all'improvviso nera, è, nella notte, all'improvviso nera, è, nella notte, all'improvviso nera, è... [bagna.] ...Sono fantasmi usciti alla bufera: dagli avelli del tempo e della storia sono saliti su senza bandiera. Sono soldati! carica di gloria. Peste fronte: stanchi di carminio, stanchi di guerre, stanchi di... [ritorica.] Salgono lenti senza più destino su questa terra che li uccise invano: ciascuno ignora, forse, al suo... [cricia...] — Trascorre il rombo sempre più... [lontano] si squarcia il ciel nell'impeto del vento; la luna si stempera e piano piano ritornano le stelle in firmamento. — Bella e serena ai piedi del suo Monte sogna Bassano! Rapido e loquace il Brenta viene, spumeggiando, al... [ponte.] E, mentre il fiume all'improvviso... [tacc.] s'alza dal ponte mutilato un grido un grido solo a tutto il mondo: [a Pace.]

MICHELE MASCEARELLI

IL PONTE DEGLI ALPINI

Si sa che in tutta Italia, da Torino a Trieste, da Milano a Bari le adesioni per la ricostruzione del nostro Ponte sono state plebiscitarie ed entusiastiche. Il fervore che ha animato gli alpini, la volontà che li ha sorretti, lo spirito scorpone che li ha illuminati, la coscienza di compiere un'opera che valeva non solo a ricostruire il volto della Patria, ma altresì alla conservazione di sacre memorie, si sono rapidamente diffuse in tutte le contrade della penisola e le offerte hanno dimostrato quanto lo spirito possa sulla materia. Ufficiali e alpini dei tre Reggimenti in armi, alpini in congedo, Sezioni, Distretti Militari, Comuni, industrie, privati cittadini e anche la Radio Arcobaleno hanno gareggiato in fraterna unità di intenti offrendoci la prova tangibile della loro solidarietà, del loro affetto, di un amore di Patria degno delle nostre tradizioni. L'opera compiuta cancellerà le tracce funeste dell'immane tragedia e il Brenta, non più costretto a passare sotto ferro straniero come ad un giogo, tornerà a lambire gli archi snelli contesti col legno dei nostri boschi e più tranquillo canterà, scorrendo, la sua canzone. Sotto il vecchio letto le rondini costruiranno ancora le loro casette di fango, pigoleranno i piccioni, fioriranno sotto gli archi gli idilli di un tempo, e gli alpini e i combattenti d'Italia, ripassando sul ponte, si scentreranno trasportati a ricordare i tempi passati e spontaneamente intoneranno: — Sul ponte di Bassano noi ci darei la mano... E l'eco di quella pace risuonerà nel cavo dei nostri cuori e ci farà diventare buoni. Arrigo Bellò.

LE SOTTOSCRIZIONI

- I° ELENCO
1) Cav. Attilio Arrigoni - Verona L. 1.000
2) Enrico Schiaparelli - Schio 1.000
3) Cav. Guglielmo Simeone - Merano 500
4) S. E. Gen. V. L. Rossi - Vicenza 1.000
5) Col. Arturo Springolo - Vicenza 1.000
6) R. L. E. Riboldi - Vicenza 15.000
7) C.A.I. Sezione di Livorno 2.000
8) Cav. Agostino Pomponi - Venezia 1.000
9) Gino Cameli - Venezia 1.000
10) Luigi Giuda - Venezia 1.000
11) Antonio Sano - Venezia 1.000
12) Fortunato Zorovini Trieste 1.000
13) Antonio Carlo Zanoni - Bergamo 1.000
14) A.N.A. Sez. di Verbania - Intra 1.000
15) Comando 9° Regg. Alpini - Brignano Gera d'Oro 1.000
16) Comune di Trento 2.000
17) Comando 9° Regg. Alpini - Torino 1.000
18) Ditta F.I.R.S.A. - Milano 2.000
19) Comm. Ego Villa Gallarate (1° versamento) 100.000
20) Smaletti di Lainate - Milano 25.000
21) Giuseppe Fornasari - Milano 2.000
22) C.A.I. Sezione di Firenze 1.000
23) A.N.A. Sezione Liguria - Genova 5.000
24) Ten. Invernizzi dr. Corrado - Lecco 2.000
25) Guido Bidoli - Conegliano 250
26) C.A.I. Sezione di Sira 2.000
27) Giorgio Santopietro - Milano 2.000
28) Ditta Sinigaglia e C. - Milano 5.000
29) Ing. Pignolo - Genova 2.000
30) 12 Alpini Torinesi a mezzo Zanoni - Breganze 6.000
31) Camillo Buzolan - Thiene 1.000
32) Comando 9° Regg. Alpini - Torino (2° vers.) 32.200
33) Comando 9° Regg. Alpini - Merano 15.000
34) Rag. Saturnino Orsi - Milano 1.000
35) Rag. Giovanni Ostaggi - Milano 1.000
36) Scuola « Giuseppe Quirati » - Napoli a mezzo R.A.I. 1.000
37) Dificolo 9° Regg. Alpini - Tolmezzo 158
38) Adalgisa Bonatti - Venezia 1.000
39) Comune di Valdagno 10.000
40) Federazione Combattenti - Siena 2.000
41) Banca Cattolica del Veneto Bas. 20.000
42) Sano (1° vers.) 2.000
43) Comune di Vanzo 1.000
44) Comune di Aronzo 25.000
45) Ufficiali Com. Divisione - Frin. II - Merano 1.000
46) Arciprete di Crespiano 2.000
47) Cav. Giuseppe Ricchiosi - Vicenza 1.000
48) In Memoria Alp. Rino Gianfranceschi - Bassano 150
49) Antonio Marazzello - Bassano 1.000
50) Comune di Polizza 2.000
51) Comune di Astero 2.000
52) Fanti - Bassano 200
53) Luigi Galvan - Bassano 500
54) Ordine Capitolino S. Suberoto - Firenze 21.000
55) Comm. Dr. Antonio Schirato - Vicenza 2.000
56) Ditta Romolo Agosti e C. - Leignano 55.000

- 160) Cav. Uff. Ferdinando Mascanzone - Bassano 1.000
110) Domenico Parolin - Bassano 500
111) Cino Giustini - Bassano 500
112) Mario Balistra - Bassano 500
113) Mario Lazzarotto - Bassano 50.000
114) Mario Lazzarotto - Bassano 50.000
115) Raccolte durante il rancio del 12 ottobre - Torino 15.200
116) Guido Alberti - Biella 30.000
117) Conte Gaetano Marzotto - Valdagno 300.000
118) Enrico Bertolotto - Vicenza 5.000
119) Adriana Bertolotto ved. Jochow - Bassano 2.000
120) Francesco Zorza - Bassano 1.000
121) Dr. Felice Gandini - Padova 1.000
122) Virgilio Virgili - Faenza (Udine) 500
123) Rago. Crepi - Lecco 1.000
124) Emmano - Marostica 2.000
125) A.N.A. (2° offerta) - Genova 5.000
126) Associazione Combattenti Sezione - Genova 1.000
127) A.N.A. Sottosez. di Breganze 4.100
128) Comune di Recoaro 1.000
129) Artificio Romani - Bassano 10.000
130) Comune di Campiglia Berici 1.000
131) Bernardino L. e C. - Trieste 300
132) Ing. Giuseppe Simonati - Bassano 500
133) Francesco Fiorese - Bassano 2.500
134) Comm. Francesco De Facci - Negrate - Bassano 1.000
135) Guido Zappi - Libbia 300
136) Raccolte durante festa scarpona 26-10 - Tezze 10.000
137) Comune di Pradzan - Thiene 1.000
138) Raccolte all'annata del 9-11 - Sarcedo 1.538
139) Sezione A.N.A. - Monza 1.500
140) Felice Chiodero in Capitani - Monza 2.500
141) Comune di Campolongo S. Br. - Bassano 3.000
142) Comune di Belluno - Bassano 2.000
143) A.N.A. Sezione Verbania - Intra 5.000
144) Comune di Fiesano 20.000
145) Ditta F.lli. Antonicchio Marg. - Bassano 1.000
146) Comune di Torbellicchio - Bassano 1.000
147) Smaletti di Venezia a mezzo Zanoni, Dussandri - Marone 3.000
148) A.N.A. Sottosez. di Gambellara 1.000
149) S. Vittoria Ovest - Vicenza 500
150) Comm. Romeo Minazzi - Meina 1.000
151) Fabbrica Bagna Padovana - Padova 2.000
152) Prof. Vittorio Bagnasco - Palermo 2.000
153) Carlo Zanoni - Breganze 200
154) Domenico Manea - Bassano 2.000
155) Iole Secco Ved. Ronconi - Padova 1.000
156) A.N.A. Sezione di Bognanco D. 1.000
157) Cav. Antonio Piccio - Bassano 5.000
158) Ditta Fanti - Ferrara 1.000
159) C.A.I. Sezione di Valdobbiadene 1.000
160) Comune di Pavullo nel Frignano 1.000
161) Comune di Buscolongo 4.000
162) Bassanesi a Milano a mezzo Cav. Dal Pian - Milano 6.138
163) Soc. dell'Opera di Milano 1.800
164) Comune di Valstagna 34.000
165) Comune di Treviso 5.000
166) Comm. Ramonzo Alessandrino - Bassano 30.000

- 167) Un gruppo di ex Combattenti - Cimon Gr. 1.600
168) Bortolomeo Montanari - Samperdana 500
169) Soc. Adriatica di Elettricità - Val Bregaglia - Bassano 50.000
170) Comune di Altavilla 1.000
171) A.N.A. Sezione di Asiago 2.000
172) Rag. Giolitta Baggio - Bassano 2.000
173) Comune di Gambellara 3.400
174) Ditta Bortolo Nardini - Bassano 100.000
175) A.N.A. Gruppo di Mirano 1.000
176) Giuseppe Dall'igna - Valle Mosso 100
177) Genio Memmo - Roma 2.000
178) Comando Deposito 22° Fanteria - Torino 600
179) Comune - Distretto Militare di Torino 1.650
180) Comando Distretto Militare di Venezia 400
181) Piero Marcati - Treviso 100
182) Dr. Giuseppe Mazzotti - Treviso 100
183) Comune di Nove - Bassano 2.110
184) Reparto Trasporti Divisione Log. - Lodi 2.254
185) Comando - Distretto Militare di "Chivasso" 550
186) Cassa Risparmio Verona, Vicenza, Belluno, Bassano 100.000
187) A.N.A. Sezione di Bologna 2.000
188) Distretto Militare, Comando - Isera 100
189) Comune di Romano d'Ezz. - Verona 10.000
190) Raccolte a Milano a Congresso Dir. Gen. - Roma 13.305
191) Comune di S. Nazario (1° vers.) - Torino 24.300
192) A.N.A. Gruppo di Fener 3.300
193) Istituto Nazionale Assicurazioni - Dir. Gen. - Roma 10.000
194) Achille Pallaro - Bassano 20.000
195) Famiglia Giovanni Baccin - Bassano 2.000
196) A.N.A. Sez. di Como 2.000
197) Comune Distretto Militare di "Mantova" 880
198) A.N.A. Gruppo di Almedo - Massa - Roma 1.500
199) Prof. Lanfranco Zancan - Padova 2.000
200) Comune Casale Monf. - Bassano 1.000
201) Comune - Addestramento Reclute 2003 A.N.A. Sezione di Padova 11.350
202) Cav. Uff. Paolo Pastorelli - Gal. - Bassano 50.000
203) A.N.A. Gruppo di Gussano 5.000
204) A.N.A. Sezione di Treviso 6.534
205) Ten. Col. Giovanni Ogerioni - Busto Arsizio 6.055
206) Comune Capitani-Villa - Monza 1.000
207) Comune Tossorosso - Bassano 1.000
208) Antonio Bernardi - Bassano 5.000
209) Fratelli Spessa - Bassano 5.000
210) Cav. Carrara - Bassano 10.000
211) Coniolo Felice Fossati - Mon - Bassano 10.000
212) A.N.A. Sezione di Roma 10.000
213) Antonio Magagna - Bressanone 2.000
214) A.N.A. a mezzo Prof. Aldo Butti - Carrara 20.000
215) Silvio Schirato - Bassano 125.100
216) Cav. Francesco Cavallini (1° versam.) - Bassano 30.000

- II° ELENCO
1) Benecchi Mario, Manifatture - Savona L. 200
2) Gajezzi Dr. Adolfo, Farmac. - Bassano 1.000
3) Rebolatto Tranquillo - Bassano 100
4) Vendramin-Moracutti - Bassano 1.000
5) Dr. Visona - Bassano 5.000
6) C.A.I. - Sezione di Treviso 1.000
7) Treno Giustina - Bassano 200
8) Conte Franco Bassano 300
9) Comune di Form di Sopra 10.000
10) A.N.A. Sezione di Modena 20.210
11) Zola Luigi - Vicenza 5.400
12) Società Tranvie Vicentine - Vicenza 5.801
13) Rag. Concato Guido - Milano 3.000
14) Comune di Solagna 3.000
15) Fabbriche Riunite Ossigeno - Vicenza 5.000
16) AMIRAX Industria Mole Smeriglio - Vicenza 1.000
17) Gen. Ettore Milanese - Torino 1.000
18) Banca Popolare di Vicenza - Vicenza 20.000
19) Banca Nazionale del Lavoro - Roma 20.000
20) De Vecchi Federico - Vicenza 1.000
21) Rossi Sergio - Mestre 2.000
22) Comm. Ego Villa (2° offerta) - Gallarate 50.000
23) Mille Partigiani della zona del Grappa - Bassano 50.000
24) Ditta Roli Giuseppe - Vicenza 50.000
25) S. Tom. Albesani Carlo - Verona 2.000
26) M.S.O. Dr. Lunelli Italia - Bologna 500
27) A.N.A. Sezione di Piacenza 5.000
28) Trogolo Carlo Alberto - Roma 5.000
29) Comune di Schio 1.000
30) Comune di Asigliano 1.000
31) A.N.A. Sezione di Rieti 1.000
32) Bordin Leonida - Bassano 2.000
33) Vineri Nicodemi - Marina di Massa - Roma 6.145
34) Maria Nobili Tascia in memoria del padre Pietro Tascia - Milano 10.000
35) Cassa di Risparmio - Piacenza 3.500
36) Luigi Binardi Micheli - Bassano 16.000
37) Benetti Pio - Bassano 200
38) Baggio Giovanni - Bassano 2.000
39) Ministero del Commercio con l'Estero - Roma 10.000
40) A.N.A. Sezione di Torino 10.300
41) Comune di Villaverla 3.000
42) Dr. Giovanni Stringher - Credito Italiano - Milano 25.000
43) Dr. Cav. Ugo Cimbarè - Bassano 1.000
44) On. Prof. Achille Marzotto - Bassano 10.000
45) C.A.I. Sezione di Bassano 3.800
46) Cav. Dr. Boschetti Giuseppe - Bassano 15.000
47) Cap. N. Dante Marchiori - Lendinara - Bassano 1.000
48) N. Bassano 1.000
49) T. Col. Delfino Roberto - Bassano 1.000
50) Ing. Rossetti G. B. - Marostica 2.000
51) Cav. Dr. Boschetti Giuseppe - Nolato - Marostica 5.000
52) Prof. Antonio Marcon - Bassano 3.000
53) Prof. Agostinelli Antonio - Bassano 4.500
54) Bosio Antonio - Bassano 1.500

# DALLE SEZIONI



## Ah, Donato!

Io non sono un mulo di penna e di pensiero perché mio padre ha avuto la vacca per comperarmi i libri.

Appena ho avuto l'uso della ragione mi ha messo a bottega e mi ha detto: «Arrangialti! Se vuoi mangiare, lavora come ho dovuto fare io». Così mi sono trovato nel pieno della vita ed ho provato le delizie dell'apprendistato quando gli altri miei coetanei erano, invece, nel fiore della fanciullezza e credevano ancora all'esistenza delle fate e dei nanerottoli, della ciogina che porta i bambini.

Fatto il foggiotto delle mie poche robe, l'ho infilato sul solito bastone e me ne sono andato con la benedizione dei miei genitori. Non vi nascondo che le prime esperienze sono state amare: notte legnate e poco foraggio. Era il destino di tutti gli apprendisti e anche io, come tutti, ho fatto buoni viso a cattiva sorte. Però nel cuor mio avevo la speranza di mangiare e alla sera, alla buca luce delle lanterne della scuderia, rubavo le ore al sonno per istruirmi. Così ho imparato a reggere e a far di conto, tanto da rendermi indipendente.

Gli anni sono passati, monotonamente, sono venuto sotto alla canna, ho perduto ogni contatto con la mia famiglia, sbastrato dagli avvenimenti come un ruscello sulle onde di un mare in tempesta. Sono rimasto, però, sempre a galla ma non ho fatto mia fortuna sia perché sono stato un mulo onesto e altruista, sia perché non avevo parenti in America.

Mi sono accontentato di covare nel mio intimo, con serenità e pazienza, i miei desideri e le mie illusioni, anche mi mui ne abbiamo, e di godere modestamente di questa mia semplice felicità, fatta di nulla, fra il rusco e il brusco (come ad Omlina, che mi amava a tirare la carretta non soltanto in senso metaforico).

Così l'altra sera mi centellinavo la sotta caruba e leggevo il «Corriere», quando mi si è appannata improvvisamente la vista e il giornale è scivolato a terra, dove per poco non ci sono andato anche io lungo e senza altitudine (il sole è splendido, si presenta una giornata magnifica, giunti al M. Grappa, un sole cocente un vento fortissimo, che a sera tutti sono ritornati bronzati).

Alle ore 10 ebbe inizio la cerimonia, religiosa, poi il discorso dell'ufficiale tenuto dalla med. d'oro On. Sig. Ettore Viola Pres. dell'Ass. Naz. Comb. e Reduci, alle 11.30 la cerimonia ebbe termine.

Nel pomeriggio festa scarpone, fra canti e suoni e all'infuori della Zona Sacra, nei pressi di crocicchi di partecipanti facevano la loro colazione al sacco, ove furono vittime boracchie, fiaschi e perfino barilotti di vino.

Si deve notare che la N.S. Sezione era fornita di un automezzo con stazione radio di adoperanti, ove servi a tutti per le loro trasmissioni di ordini e notizie, la polizia stradale che faceva impartire ordini severi agli autisti per la discesa dal M. Grappa, (nessun incidente è stato segnalato) (cioè a bordo tutto bene) all'infuori di qualche sfortunato, la giornata lo ricordava.

Segnaliamo a titolo di cronaca e da tutti constatato che nel centro della Zona Sacra, gironzolavano signorino in costume poco serio, (cioè, in pantaloni corti, anzi cortissimi) cosa che nei prossimi casi le Autorità ne dovrebbero prendere provvedimento, (cioè che riguarda in Zona Sacra) l'Alpino ne farà cenno nelle sue pubblicazioni, ricordando che in quelle località sono sepolte e custodite le sacre spoglie di coloro che alla Patria tutto diedero.

E con questo attendiamo il giorno 3 ottobre a Bassano.

**CONVEGNO DI NERVESA.**  
Questa Sezione che sin dal febbraio n. s. aveva predisposto e con lavoro non indifferente, ha organizzato, e portato a termine, il 27 giugno n. s. un raduno in Nervesa della Battaglia, di tutte le penne nere della Sezione della Marca, invitando nello stesso tempo, anche le Sezioni Consorelle della Prov. di Treviso. Nella ricorrenza del 30° anniversario della Battaglia del Solstizio 15-18 giugno 1918.

La cerimonia ebbe inizio con l'ammassamento delle penne nere in Nervesa alle ore 10. Formatosi il corteo, con alla testa tutti i Gagliardetti dei rispettivi Gruppi, il Confalone del Comune di Nervesa, con il Labaro della Federazione Combattenti e Reduci di Treviso, si avviò all'Ossario dei Caduti ove alle ore 11 fu celebrata la S. Messa officiata dal M. Rev. Parroco di Nervesa che fu anche delegato a rappresentare S. Ecc. il Vescovo di Treviso.

Al termine della funzione religiosa lo stesso Sig. Parroco rievocò con elevato discorso i fatti d'armi più salienti della Battaglia del Montello e del Piave del 15-18 giugno 1918, con cifre e dati delle perdite subite, ed infine della Vittoria ottenuta dalle truppe Italiane, Alpini, Artiglieri Alpini e Fanti. Applaudissimo alla fine.

La cerimonia e riuscita solenne e più suggestiva per la presenza delle Autorità Civili e Militari, fra le quali un Ufficiale Superiore inviato dal Comandante della Divisione Folgore, in rappresentanza del Generale Cantalupi.

Ulteriore era presente una compagnia di Alpini in armi del Comando Deposito 8° Regg. Alpini. (Centro Addestramento).

Nel pomeriggio, seguì la tradizionale festa scarpone, con i soliti canti della montagna.

## L'AQUILA

### COLPO DI TROMBA

5 Agosto

Sveglia! Sveglia! Cafe!  
Il solito trombone che in tanti anni di naja non ti ha mai lasciato dormire la pace ha suonato la sveglia!

Sveglia! Cafe!  
In un primo momento abbiamo imprecato contro il solito colpo di naja «d abbiamo pensato che se il trombone ci dava la sveglia per una nuova guerra aveva sbagliato strada perché eravamo decisi a mancare visita».

Messo il naso fuori delle coperte abbiamo visto che il trombone non era della naja, era invece dell'Associazione Nazionale Alpini e ci dava la sveglia per riunirci attorno ai vecchi gagliardetti delle «fiamme verdi» in congedo.

«E se è così» — mi ha detto il vecio di tutte le guerre — «possiamo anche rispondere, anzi è bene che gli alpini Abruzzesi ricostituiscono le vecchie Sezioni perché non possono dormire settecento anni come il famoso Aligi di G. D'Annunzio».

E così abbiamo impiantato la furberia e ci siamo messi al lavoro per dare la sveglia a tutti gli scarponi vecchi e giovani d'Abruzzo, per ricostituire le vecchie Sezioni, Sotsezioni e Gruppi e per farne nascere delle nuove dove giovani «penne nere» sono venute a ingrossare le file.

Quel vincolo di fratellanza che ci ha uniti in pace e in guerra, quello spirito di solidarietà che ha fatto di noi tanti fratelli della magnifica famiglia alpina non devono cadere nell'abbandono, ma devono spingersi a riunirci nella nostra risorta Associazione che ha mantenuto e sempre manterrà vive le nobili tradizioni degli alpini.

F.A.N.A. dell'Aquila

## TREVISO

### RELAZIONE CONVEGNO

M. GRAPPA

Mattino 3 agosto ore 5, partenza con automezzi giornata di fitta nebbia, si parte, e nella speranza che col farsi del giorno il tempo si rischiarì, e già, a metà percorso il sole comincia a farsi e, raggiunti oltre i mille metri di quota, il tempo è splendido, si presenta una giornata magnifica, giunti al M. Grappa, un sole cocente un vento fortissimo, che a sera tutti sono ritornati bronzati.

Alle ore 10 ebbe inizio la cerimonia, religiosa, poi il discorso dell'ufficiale tenuto dalla med. d'oro On. Sig. Ettore Viola Pres. dell'Ass. Naz. Comb. e Reduci, alle 11.30 la cerimonia ebbe termine.

Nel pomeriggio festa scarpone, fra canti e suoni e all'infuori della Zona Sacra, nei pressi di crocicchi di partecipanti facevano la loro colazione al sacco, ove furono vittime boracchie, fiaschi e perfino barilotti di vino.

## FIRENZE

### LA MAGGIOLATA

VISTA DA SINISTRA

VISTA DA DESTRA

La mattina di Pentecoste gli abitanti di Fiesole hanno subita una irruente incursione di individui che imberavano il Cappello Alpino, in barba alla proibizione di portare distintivi o uniformi: questi energumani hanno invaso la Cattedrale al seguito del Vescovo, pretendendo la benedizione del loro gagliardetto.

Nel più indecoroso disordine si sono portati poi al Comune attaccando alla facciata una misera corona. Ha dovuto intervenire il Sindaco per ammonire alla serietà ed alla necessità di operare per la pace e non per la guerra.

Quindi, in maschera alla quale si erano unite donne e ragazzi più scalmanati di loro, i cosiddetti Alpini hanno aggirato l'ingresso del Teatro Romano, dando immediata scalata agli archi ed ai vetusti ruderi, senza il minimo rispetto a quelle mura che han visto ben più degni spettacoli.

Non contenta la folla urlante ha invaso poi la Villata, mettendola a sacco, gozzovigliando smodatamente, senza che neppure il temporale la calmasse, ed ha voluto quindi tornare al Vescoardo, dove pare che il Vescovo abbia offerto ancora del vino. Finalmente si è dileguata.

Ridiscesi in città gli Alpini, seguiti dal loro codazzo, hanno invaso la Mostra dell'Artigianato impo-possessandosi della Terrazza dove hanno bivaccato fino a tarda notte, fra la disgustata sorpresa dei visitatori, ballando come orsi e lanciando canti di guerra secondo il loro pessimo costume.

Tu, che giungerai dal mondo vecchio che sanguina ancora, ma dal quale puoi ancora scoccare una scintilla di vera pace per il mondo intero.

Il tuo senso alpino ti suggerirà quell'altro io non ti so dire perché non sono un mulo di penna e di pensiero. E il cuore ti indicherà le vie migliori per fare del bene agli uomini allontanandoli dal male.

## RONCADELLE.

Il 4 luglio n. s. Roncadelles ha inaugurato il Gagliardetto della Sotsezion di nuova formazione.

Il paesello situato sulla sinistra del Piave, era in festa sin dal giorno precedente, quando squadre di ex Alpini stavano lavorando in Piazza e per le vie addobbando di archi di sempre verde e di festoni multicolori inneggiati agli Alpini, agli Artiglieri Alpini e ai Genieri Alpini.

Il mattino del 4, giornata della festa scarpone, si udyanosgi cantare da una parte o dall'altra le vecchie canzoni Alpine da ex Alpini che giungevano al luogo di adunata.

La cerimonia ebbe inizio con l'adunata alle ore 10.30 presso la Sede della Sotsezion. Alle ore 11 formatosi il corteo con alla testa la banda Cittadina di S. Polo di Piave; ne segui-

va le corone dall'oro (una della Sez. di TV, l'altra della Sottine) indì i Gagliardetti dei Gruppi di S. Biagio di Callalta, quello della Sez. di Treviso, e poi la nuova fiamma avvolta in nastro tricolore portata da un reduce del fronte Russo. Autorità, e la Madrina Signorina Nardin Elena, sorella di un Alpino disperso sul fronte Russo. Inoltre due Ufficiali delle truppe Alpine inviati dal Comando Dep. 8° Regg. Alpini in rappresentanza.

Così composto il corteo si avviò alla Chiesa Parrocchiale, gremita di popolo, dove fu celebrata una solenne Messa cantata; alla fine di questa il M. Rev. Parroco Sig. Don Marco Riccardo rivolse un vibrato discorso esaltando lo spirito, il sacrificio dell'Alpino nelle epiche imprese della guerra 15-18; e di quella della campagna Russo-Balcamica.

La cerimonia ebbe inizio con l'adunata alle ore 10.30 presso la Sede della Sotsezion. Alle ore 11 formatosi il corteo con alla testa la banda Cittadina di S. Polo di Piave; ne segui-

va le corone dall'oro (una della Sez. di TV, l'altra della Sottine) indì i Gagliardetti dei Gruppi di S. Biagio di Callalta, quello della Sez. di Treviso, e poi la nuova fiamma avvolta in nastro tricolore portata da un reduce del fronte Russo. Autorità, e la Madrina Signorina Nardin Elena, sorella di un Alpino disperso sul fronte Russo. Inoltre due Ufficiali delle truppe Alpine inviati dal Comando Dep. 8° Regg. Alpini in rappresentanza.

Così composto il corteo si avviò alla Chiesa Parrocchiale, gremita di popolo, dove fu celebrata una solenne Messa cantata; alla fine di questa il M. Rev. Parroco Sig. Don Marco Riccardo rivolse un vibrato discorso esaltando lo spirito, il sacrificio dell'Alpino nelle epiche imprese della guerra 15-18; e di quella della campagna Russo-Balcamica.

La cerimonia ebbe inizio con l'adunata alle ore 10.30 presso la Sede della Sotsezion. Alle ore 11 formatosi il corteo con alla testa la banda Cittadina di S. Polo di Piave; ne segui-

va le corone dall'oro (una della Sez. di TV, l'altra della Sottine) indì i Gagliardetti dei Gruppi di S. Biagio di Callalta, quello della Sez. di Treviso, e poi la nuova fiamma avvolta in nastro tricolore portata da un reduce del fronte Russo. Autorità, e la Madrina Signorina Nardin Elena, sorella di un Alpino disperso sul fronte Russo. Inoltre due Ufficiali delle truppe Alpine inviati dal Comando Dep. 8° Regg. Alpini in rappresentanza.

Così composto il corteo si avviò alla Chiesa Parrocchiale, gremita di popolo, dove fu celebrata una solenne Messa cantata; alla fine di questa il M. Rev. Parroco Sig. Don Marco Riccardo rivolse un vibrato discorso esaltando lo spirito, il sacrificio dell'Alpino nelle epiche imprese della guerra 15-18; e di quella della campagna Russo-Balcamica.

La cerimonia ebbe inizio con l'adunata alle ore 10.30 presso la Sede della Sotsezion. Alle ore 11 formatosi il corteo con alla testa la banda Cittadina di S. Polo di Piave; ne segui-

va le corone dall'oro (una della Sez. di TV, l'altra della Sottine) indì i Gagliardetti dei Gruppi di S. Biagio di Callalta, quello della Sez. di Treviso, e poi la nuova fiamma avvolta in nastro tricolore portata da un reduce del fronte Russo. Autorità, e la Madrina Signorina Nardin Elena, sorella di un Alpino disperso sul fronte Russo. Inoltre due Ufficiali delle truppe Alpine inviati dal Comando Dep. 8° Regg. Alpini in rappresentanza.

Così composto il corteo si avviò alla Chiesa Parrocchiale, gremita di popolo, dove fu celebrata una solenne Messa cantata; alla fine di questa il M. Rev. Parroco Sig. Don Marco Riccardo rivolse un vibrato discorso esaltando lo spirito, il sacrificio dell'Alpino nelle epiche imprese della guerra 15-18; e di quella della campagna Russo-Balcamica.

La cerimonia ebbe inizio con l'adunata alle ore 10.30 presso la Sede della Sotsezion. Alle ore 11 formatosi il corteo con alla testa la banda Cittadina di S. Polo di Piave; ne segui-

va le corone dall'oro (una della Sez. di TV, l'altra della Sottine) indì i Gagliardetti dei Gruppi di S. Biagio di Callalta, quello della Sez. di Treviso, e poi la nuova fiamma avvolta in nastro tricolore portata da un reduce del fronte Russo. Autorità, e la Madrina Signorina Nardin Elena, sorella di un Alpino disperso sul fronte Russo. Inoltre due Ufficiali delle truppe Alpine inviati dal Comando Dep. 8° Regg. Alpini in rappresentanza.

Così composto il corteo si avviò alla Chiesa Parrocchiale, gremita di popolo, dove fu celebrata una solenne Messa cantata; alla fine di questa il M. Rev. Parroco Sig. Don Marco Riccardo rivolse un vibrato discorso esaltando lo spirito, il sacrificio dell'Alpino nelle epiche imprese della guerra 15-18; e di quella della campagna Russo-Balcamica.

La cerimonia ebbe inizio con l'adunata alle ore 10.30 presso la Sede della Sotsezion. Alle ore 11 formatosi il corteo con alla testa la banda Cittadina di S. Polo di Piave; ne segui-

va le corone dall'oro (una della Sez. di TV, l'altra della Sottine) indì i Gagliardetti dei Gruppi di S. Biagio di Callalta, quello della Sez. di Treviso, e poi la nuova fiamma avvolta in nastro tricolore portata da un reduce del fronte Russo. Autorità, e la Madrina Signorina Nardin Elena, sorella di un Alpino disperso sul fronte Russo. Inoltre due Ufficiali delle truppe Alpine inviati dal Comando Dep. 8° Regg. Alpini in rappresentanza.

Così composto il corteo si avviò alla Chiesa Parrocchiale, gremita di popolo, dove fu celebrata una solenne Messa cantata; alla fine di questa il M. Rev. Parroco Sig. Don Marco Riccardo rivolse un vibrato discorso esaltando lo spirito, il sacrificio dell'Alpino nelle epiche imprese della guerra 15-18; e di quella della campagna Russo-Balcamica.

La cerimonia ebbe inizio con l'adunata alle ore 10.30 presso la Sede della Sotsezion. Alle ore 11 formatosi il corteo con alla testa la banda Cittadina di S. Polo di Piave; ne segui-

va le corone dall'oro (una della Sez. di TV, l'altra della Sottine) indì i Gagliardetti dei Gruppi di S. Biagio di Callalta, quello della Sez. di Treviso, e poi la nuova fiamma avvolta in nastro tricolore portata da un reduce del fronte Russo. Autorità, e la Madrina Signorina Nardin Elena, sorella di un Alpino disperso sul fronte Russo. Inoltre due Ufficiali delle truppe Alpine inviati dal Comando Dep. 8° Regg. Alpini in rappresentanza.

Così composto il corteo si avviò alla Chiesa Parrocchiale, gremita di popolo, dove fu celebrata una solenne Messa cantata; alla fine di questa il M. Rev. Parroco Sig. Don Marco Riccardo rivolse un vibrato discorso esaltando lo spirito, il sacrificio dell'Alpino nelle epiche imprese della guerra 15-18; e di quella della campagna Russo-Balcamica.

La cerimonia ebbe inizio con l'adunata alle ore 10.30 presso la Sede della Sotsezion. Alle ore 11 formatosi il corteo con alla testa la banda Cittadina di S. Polo di Piave; ne segui-

va le corone dall'oro (una della Sez. di TV, l'altra della Sottine) indì i Gagliardetti dei Gruppi di S. Biagio di Callalta, quello della Sez. di Treviso, e poi la nuova fiamma avvolta in nastro tricolore portata da un reduce del fronte Russo. Autorità, e la Madrina Signorina Nardin Elena, sorella di un Alpino disperso sul fronte Russo. Inoltre due Ufficiali delle truppe Alpine inviati dal Comando Dep. 8° Regg. Alpini in rappresentanza.

Così composto il corteo si avviò alla Chiesa Parrocchiale, gremita di popolo, dove fu celebrata una solenne Messa cantata; alla fine di questa il M. Rev. Parroco Sig. Don Marco Riccardo rivolse un vibrato discorso esaltando lo spirito, il sacrificio dell'Alpino nelle epiche imprese della guerra 15-18; e di quella della campagna Russo-Balcamica.

La cerimonia ebbe inizio con l'adunata alle ore 10.30 presso la Sede della Sotsezion. Alle ore 11 formatosi il corteo con alla testa la banda Cittadina di S. Polo di Piave; ne segui-

va le corone dall'oro (una della Sez. di TV, l'altra della Sottine) indì i Gagliardetti dei Gruppi di S. Biagio di Callalta, quello della Sez. di Treviso, e poi la nuova fiamma avvolta in nastro tricolore portata da un reduce del fronte Russo. Autorità, e la Madrina Signorina Nardin Elena, sorella di un Alpino disperso sul fronte Russo. Inoltre due Ufficiali delle truppe Alpine inviati dal Comando Dep. 8° Regg. Alpini in rappresentanza.

Così composto il corteo si avviò alla Chiesa Parrocchiale, gremita di popolo, dove fu celebrata una solenne Messa cantata; alla fine di questa il M. Rev. Parroco Sig. Don Marco Riccardo rivolse un vibrato discorso esaltando lo spirito, il sacrificio dell'Alpino nelle epiche imprese della guerra 15-18; e di quella della campagna Russo-Balcamica.

La cerimonia ebbe inizio con l'adunata alle ore 10.30 presso la Sede della Sotsezion. Alle ore 11 formatosi il corteo con alla testa la banda Cittadina di S. Polo di Piave; ne segui-

va le corone dall'oro (una della Sez. di TV, l'altra della Sottine) indì i Gagliardetti dei Gruppi di S. Biagio di Callalta, quello della Sez. di Treviso, e poi la nuova fiamma avvolta in nastro tricolore portata da un reduce del fronte Russo. Autorità, e la Madrina Signorina Nardin Elena, sorella di un Alpino disperso sul fronte Russo. Inoltre due Ufficiali delle truppe Alpine inviati dal Comando Dep. 8° Regg. Alpini in rappresentanza.

Così composto il corteo si avviò alla Chiesa Parrocchiale, gremita di popolo, dove fu celebrata una solenne Messa cantata; alla fine di questa il M. Rev. Parroco Sig. Don Marco Riccardo rivolse un vibrato discorso esaltando lo spirito, il sacrificio dell'Alpino nelle epiche imprese della guerra 15-18; e di quella della campagna Russo-Balcamica.



## GENOVA

superbe le "treenette cu pestu.."

...soprattutto se precedute da un



assaggiatemi...diverremo amici!

antineuralgico

# Alpha

BERTELLI

INFLUENZA - NEURALGIE  
MALI DI TESTA E DI DENTI

Perche QUESTO DENTIFRICO?

Perche la bellezza della vostra bocca non sarà perfetta senza il suo costante uso.

"CIBA" S. A. I. - MILANO

Segui la benedizione del Gagliardetto, mentre un Alpino ne scioglieva il nostro tricolore che avvolgeva la Piamma tenuta dalla madrina Signorina Nardini.

Ricomposi il corteo, si avviò al Monumento dei Caduti ove furono deposte le corone di omaggio, mentre la banda intonava l'Inno al Piave; seguirono brevi parole di Gastaldello della Sez. di Treviso, indi prese la parola uno degli Ufficiali Alpini, esaltando le virtù degli Alpini, caduti sui campi di Battaglia, in prigione, ecc.; infine ed applauditissimo fu l'orazione tenuta dal Presid. della Sezione signor Catali Frazzese, ex Ten. degli Alpini, che alla fine del discorso fu da tutti congratolato. La cerimonia si concluse con il suono dell'Inno del Piave. La locale Sott. ne offrì poi un rinfresco alle Autorità e soci, mentre la Banda suonava inni e canzoni Alpine.

Alla 13 rancio sociale, con oltre 80 coperti, che ebbe termine verso le ore 16 fra canti, brindisi ed evviva agli Alpini. A sera la grande festa scarpone ebbe termine.

**BOLZANO**

**SEZIONE ALTO ADIGE**

L'attività del nuovo consiglio direttivo sorto dall'assemblea del 5 giugno scorso, sta svolgendosi metodicamente e senza interruzioni, essendo fervore di iniziative e di affermazioni.

Il problema essenziale di una sede propria indipendente, è in primo piano: trattative sono in corso per assicurarlo al più presto il locale adatto e tutto lascia sperare in una prossima soluzione.

Intanto continuano ad affluire domande di iscrizione ed il numero dei Soci è notevolmente aumentato ed aumenterà ancora.

La partecipazione all'adunata di Brescia, dove la Sezione è giunta con quasi cinquanta soci, è servita di richiamo nostalgico e di incitamento ed ha lasciato nei partecipanti una impressione indimenticabile!

La Pesca benefica, effettuata verso la fine di giugno, malgrado la giornata piovosa, è servita a sanare il deficit finanziario dello scorso esercizio e ad accantonare qualche soldarello per i bisogni futuri.

In piena attività sono le sottosezioni di Merano e Brunico, e prossimamente dovranno allinearsi gruppi a Bressanone, Vipiteno, Laives e Prato Isarco.

Il 1 agosto, la Sezione del Capoluogo ha effettuato una gita sociale al Santuario di Pietrabba (1525 m.) salendo a piedi per i 14 chilometri di strada da Laives (quota 220 m.) ed a piedi scendendo. Partecipazione soddisfacente e sana allegria.

E in programma per il prossimo settembre, una gara di tiro a segno ed una festa campestre rallegrata (?) dalla ricostituenda fanfara «331».

E poi, arriverci alla «sagra nazionale» di Bassano, per la qual adunata si stanno già facendo chiacchierate a non finire!

**BIELLA**

**COMUNICATO**

Nella Chiesa alpina che, auspice la Sezione di Biella, sorge sulla vetta del Monte Camino (Valle di Oropa m. 2391) in memoria di tutte le «Penne Mozze» d'Italia, sono religiosamente conservate, in apposito album, le fotografie degli alpini caduti.

I familiari dei medesimi, che desiderassero che il loro congiunto fosse presente in quel Sacro alpino, sono invitati a volerne trasmettere la fotografia alla Sezione di Biella - Via Vescovado 15, indicando: Cognome, nome e grado del Caduto, data e luogo del decesso ed eventuali ricompense al valore. Per i decorati della massima ricompensa è desiderata la relativa motivazione.

**Gruppo di Biella-Centro**

Domenica 25 luglio ha avuto luogo, nei locali del Circolo Musicale Vandornese, una gara fiocofila fra gli Alpini del Gruppo di Biella-Centro, Biella-Piazzo e Vandorno.

Garrettata dal Gruppo di Biella-Centro allo scopo di risvegliare negli animi alpini del vecchio gruppo vandornese quello spirito che negli ultimi anni si era così affievolito ed invitare gli stessi a riformare quel Gruppo che nel passato era così compatto e numeroso.

La manifestazione si è svolta in un clima di perfetta cordialità e spirito alpino, numerosi i partecipanti ed i concorrenti alla gara.

Il severo giudizio della Giuria, presieduta dall'Alpino Pagliardi Comm. Luciano, ha portato ai seguenti risultati:

1° premio alla coppia Lanza-Angelino R., Vandorno.

2° premio alla coppia Caneparo-Angelino C., Vandorno.

3° premio alla coppia Gottero-Angelino G., Vandorno.

4° premio alla coppia Mattadelli-Quaglia, Biella-Piazzo.

La giornata si è poi conclusa con i soliti quattro salti in famiglia, (polke e mazurke intervallate da marce e canti alpini suonati dalla fanfara alpina del Vandorno) e con l'estrazione di una lotteria dotata di svarianti premi.

**GRUPPO DI ANDORNO MICCA**

Domenica 22 corr. agosto, dopo un lungo, forzato periodo di inazione, si sono radunati gli alpini e montagnani del Gruppo di Andorno.

La manifestazione, malgrado il concomitante periodo di ferie, è magnificamente riuscita ed un buon numero di alpini, «veci e bocia» si sono riuniti attorno al Presidente della Sezione Cav. Balocco ed al Capo Gruppo di Andorno Dott. Bardone.

Dopo il rituale ed innumerevole omaggio ai Caduti di tutte le guerre ed alla lapide che ricorda i Partigiani vittime del tormentato periodo insurrezionale, nel bellissimo parco che ospita l'ormai tradizionale «Farragosto Andornese» ha avuto luogo un modesto rancio col gradito intervento del Sindaco di Andorno Sig. Sereno e del maresciallo comandante la locale Stazione dei Carabinieri.

Alla frutta salutarono gli alpini il Capo Gruppo Dott. Bardone, il Consigliere Sezione Ing. Cav. Ghisalbetti, il Sindaco ed il Presidente della Sezione Biellese.

Le vecchie, nostalgiche canzoni nostre hanno echeggiato a lungo nel parco della Salute ed una promessa è scaturita dal cuore degli alpini di Andorno. Ripartire quello che fu già magnifico Gruppo alla sua primitiva potenza, svolgendo faticosa opera di persuasione fra le tante Penne Nere che, giubbanti ed incerte, ancora stanno ai margini della nostra grande e tanto affollata famiglia.

**LUTTI**

**A MILANO**

Il 13 agosto il Ten. Col. in congedo Comm. Ermilio Brusa, Aveva partecipato alla guerra 15-18 con il Gruppo Alpini, Battaglione «Vicenza». Era decorato di una medaglia d'argento al V.M. e di una medaglia d'Oro serba per diversi atti di valore.

**A BASSANO DEL GRAPPA**

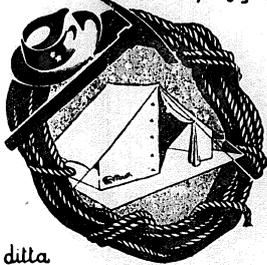
Il 19 agosto la Signora Maria Zambella Marzarotto, consorte del On. Achille Marzarotto e madre del Tenente Dott. Basilio della «Tridentina».

**A UDINE**

Il 26 agosto il Maggiore in congedo Dr. Bruno Fassetta, per molti anni consigliere di quella Sezione.

Alle Famiglie le più vive condoglianze della nostra Associazione.

*Tende da campo materiale per campeggio*



ditta

**Ettore Moretti**  
MILANO - FORO BUONAPARTE, 67

TELEFONI: 17442 43/44 - 86211 Interco

**G. BERGOMI**  
MONZA

VIA ZUCCHI, 35 - TEL. 2789

Cappello tipo Alpi no. 1000

„ lepre „ Borghese „ 1700

**FRANCO DOMICILIO**



**FRAATELLI**  
**BERTARELLI**

MILANO - VIA BROLETTO, 13

**Bandiere - Gagliardetti**

per l'ANA e Società varie

**MONTECATINI TERME**

**ALPINI!**

**L'albergo pensione LOCARNO**

pratica riduzioni ai Signori Soci e famiglie

Vicinissimo stabilimenti di cura (Giardino - Garage)

**INTERPELLATECI!** (proprietario alpino STEFANO TOSI)



DISTILLERIE ROBERTO MORONI - SESTO S. GIOVANNI - MILANO

ESIGETE PER  
LE VOSTRE  
SCARPE DA  
MONTAGNA



**SONO GARANTITE PER TRE ANNI**

ESIGETE PER  
LE VOSTRE  
PEDULE LA  
NUOVA



**ATTENZIONE ALLE CONTRAFFAZIONI!!**



**olivetti**



**MULTISUMMA 14**

Tutti i calcoli in un attimo

